

m marxista

NUOVA SERIE

Analisi e contributi per ripensare la sinistra

Editoriale

Tortorella *Ridare senso alle parole tradite*

Osservatorio

Di Siena *Partiti in cerca d'identità, elettori in fuga*

Astengo *Un voto volatile e differenziato tra Nord e Sud*

Leiss *La politica del desiderio che i maschi non sanno vedere*

Nascia *Le vie del gas sono (in)finite*

Mezzetti *India: dalla terza via al protagonismo nel mondo multipolare*

Discussione

Panarello, Tassinari *«A Stairway to Heaven». L'Anvur e i Dipartimenti di eccellenza*

Laboratorio culturale

Gensini *Linguaggio e democrazia in Tullio De Mauro*

Vaccaro *Morale e storia in André Gorz*

Ciobanu *Joseph A. Buttigieg traduttore e interprete di Gramsci*

Forges Davanzati *Paul Sweezy, studioso di Marx e del capitalismo contemporaneo*

Schede critiche

Liguori *Althusser contro Gramsci*

Garrido Fernández *La questione meridionale: un convegno a Siviglia*

De Laurenziis *Gramsci e la cultura europea*

Fresu *Lecture di Marx*

2022 settembre-ottobre

POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L.353/03 (CONV.IN L.N°46 DEL 27/02/2004) ART. 1 COMMA 1 C/RM/11/2017



PAUL SWEEZY, STUDIOSO DI MARX E DEL CAPITALISMO CONTEMPORANEO

Guglielmo Forges Davanzati

*Sweezy e la teoria del capitale monopolistico, destinata
per lo studioso americano*

a registrare le novità reali intervenute dall'epoca di Marx.

*Un libro di Amos Cecchi sul pensiero economico di Paul Sweezy:
una ricostruzione basata soprattutto sulla vicenda biografica dell'autore
e sul contesto storico e culturale in cui elaborò le sue tesi.*

Il libro di Amos Cecchi su *Paul M. Sweezy. Monopolio e finanza nella crisi del capitalismo*¹, da poco pubblicato, presenta una ricostruzione dettagliata e informata del pensiero economico dello studioso e militante americano. È soprattutto a Sweezy che si deve la diffusione del marxismo negli Stati Uniti, nel periodo che intercorre fra la fine della Seconda guerra mondiale e gli anni Novanta del Novecento. Fondatore – con Leo Huberman, nel 1949 – della *Monthly Review. An Independent Socialist Magazine*, rivista della quale fu direttore, Sweezy ha innovato profondamente il marxismo, fornendo contributi rilevanti sia in campo microeconomico sia sul piano macroeconomico. Come puntualizza Amos Cecchi, Sweezy, con la *Monthly Review* intese «partecipare sia alla vita politica Usa che al dibattito della sinistra radicale, a livello globale»² (p. 176). Formatosi ad Harvard, ebbe

rapporti stretti di confronto intellettuale con Schumpeter.

Per quanto attiene ai suoi contributi all'analisi microeconomica, va ricordata soprattutto la sua ricerca sulla formazione dei prezzi in oligopolio, contenuta nell'articolo *Demand under Conditions of Oligopoly* nel *Journal of Political Economy* del 1939. Si tratta – come è noto – della teoria in base alla quale, nel decidere il prezzo di vendita della merce prodotta, ogni impresa forma congetture sul comportamento delle imprese concorrenti. Ne deriva una curva di domanda ad angolo e la convenienza per tutte le imprese a non modificare il prezzo. Sweezy dimostra come, in questo caso, la regola neoclassica dell'eguaglianza fra costo marginale e ricavo marginale non possa essere rispettata e come non possa essere individuato un punto di equilibrio³.

¹ Firenze University Press, 2022, pp. 274.

² Ivi, p. 176.

³ Estremamente originale e realistica, questa teoria è stata espunta dai libri di testo, dopo avervi fatto ingresso qualche decennio orsono. Si è così perso un contributo teoricamente importante

per la comprensione del funzionamento dei mercati non concorrenziali. Questo esito desta stupore. A differenza, infatti, di altre ricerche dell'autore chiaramente orientate in senso marxista (dimenticate, quindi, per la scomparsa del marxismo nelle scienze sociali), la teoria della curva di domanda ad angolo non è immediatamente col-

Il capitale monopolistico

I principali e più noti contributi di Sweezy all'analisi macroeconomica⁴ sono senza dubbio *La teoria dello sviluppo capitalistico* (*The Theory of Capitalist Development*) del 1942 e *Il capitale monopolistico* (*Monopoly Capital. An Essay on the American Economic and Social Order*), scritto con Paul Baran, del 1966. Come scrive Riccardo Bellofiore, la prima opera «è una introduzione al marxismo in tutti i suoi vari aspetti – dalla teoria del valore, alla teoria della crisi, fino all'ultima parte dedicata alla teoria dell'imperialismo» (Bellofiore, 2013). La tesi fondamentale della seconda opera è racchiusa nella convinzione secondo la quale il capitalismo monopolistico contemporaneo è costituito, nella sua essenza, da grandi imprese, con potere di fissazione del prezzo, che assumono la forma giuridica della società per azioni. Sweezy tiene a sottolineare come questa tesi costituisca un *avanzamento teorico* rispetto a Marx, laddove Marx ha considerato la concorrenza – in linea con quanto osservava ai suoi tempi – la forma di mercato prevalente.

Nel modello di Baran e Sweezy, forme di mercato prossime a quella concorrenziale esistono solo in quanto *funzionali* alla generazione di profitti per la grande impresa: si tratta, perlopiù, di ambienti popolati da imprese di piccole dimensioni, che vendono prodotti intermedi a prezzi bassi alle grandi imprese. Cecchi individua due caratteristiche della società per azioni nel modello di Baran-Sweezy. In primo luogo,

per gli autori, a differenza di Bearle e Means e anche a differenza di Galbraith (*Il nuovo stato industriale*, 1968), nella moderna società per azioni non vi è separazione fra *management* e *proprietà*. In secondo luogo, «la società per azioni gigante non è un monopolio in senso classico»⁵.

Nel capitalismo monopolistico vi è tendenza alla stagnazione: l'aumento della produzione nel tempo, derivante da incrementi della produttività, risulta essere costantemente superiore alle variazioni nel tempo della domanda di beni di consumo. In uno schema a due classi questa dinamica è il risultato della propensione dei capitalisti all'accumulazione per l'accumulazione e del fatto che i lavoratori ricevono un salario fissato al livello di sussistenza. I prezzi – viene aggiunto – non svolgono una funzione riequilibratrice, essendo rigidi verso il basso: in oligopolio, infatti, rilevano Baran e Sweezy, gli aumenti di domanda non si traducono in aumenti di quantità prodotta e venduta ma in aumenti di prezzo⁶. Si può osservare incidentalmente la stretta relazione che esiste fra questa tesi e la teoria dell'impresa di Thorstein Veblen⁷; autore che, non a caso, Sweezy considera della massima rilevanza nella genesi dell'eterodossia statunitense.

Con estrema lungimiranza, viene derivata una tendenza immanente del sistema a generare *stagflazione* (coesistenza di bassa crescita ed elevata inflazione): Sweezy, con Baran, ha questa intuizione nel 1958, i primi episodi di stagflazione si verificano all'inizio degli anni Settanta! «Sto cominciando a pensare – scrive – che il capitalismo monopolistico sia ca-

locabile in una prospettiva teorica radicalmente eterodossa (e, anzi, non si era ancora avuta nel 1939 la conversione piena di Sweezy al marxismo) e, in linea di principio, sarebbe compatibile con l'approccio dominante allo studio degli equilibri parziali. È utile a riguardo ricordare che, nel saggio *On the theory of Monopoly Capital*, pubblicato nella *Monthly Review* nell'aprile 1972, Sweezy, riferendosi all'eguaglianza fra costo marginale e ricavo marginale come condizione di massimizzazione del profitto, scrive che «i ben noti principi della microeconomia» sono «perfettamente accettabili per il marxismo». Sulle ragioni della emarginazione del marxismo nelle discipline economiche in Italia si rinvia a Forges Davanzati (2016).

⁴ Sono importanti anche i suoi contributi sulla teoria del valore, che qui non affronteremo per ragioni di spazio, rinviando a Bellofiore (2013).

⁵ A. Cecchi, op. cit., p. 79.

⁶ Si veda, in particolare, Sweezy and Magdoff (1979) citato in Cecchi, p. 196 nota 27. È rilevante a tal fine l'antikeynesismo di Sweezy, laddove l'economista statunitense imputa a Keynes una duplice lacuna: il non aver considerato forme di mercato oligopolistiche e il non aver rilevato che la spesa pubblica in disavanzo può generare effetti inflazionistici. Acutamente, Sweezy osserva che l'inflazione è un potente ostacolo alla riproduzione capitalistica, dal momento che frena l'erogazione di credito bancario, e che, per farvi fronte, il sistema necessita di disoccupazione permanente.

⁷ Sul tema sia consentito rinviare a Forges Davanzati e Pacella (2014).

pace di avere il peggio di entrambi i mondi: stagnazione e inflazione contemporaneamente»⁸. Se vi è stagnazione, vi è, per conseguenza, un *surplus* che necessita di essere assorbito. Il sistema si avvale di tre dispositivi attraverso i quali evitare o dilazionare la crisi: la promozione delle vendite, finalizzata a creare bisogni indotti e ad accrescere i consumi, la spesa pubblica, in particolare per scopi militari, i consumi opulenti dei capitalisti. Si tratta di spese improduttive e si può parlare, a riguardo, di *spreco*. Negli anni Novanta, anche qui con eccezionale lungimiranza, Sweezy giunge a ritenere – correttamente – che il credito al consumo, in quanto consente una capacità di spesa eccedente i salari, rende anch'esso possibile l'assorbimento del surplus. Sweezy considera l'indebitamento privato una rilevante fonte di instabilità del sistema. L'aumento del debito delle famiglie povere statunitensi nei primi anni Duemila e il successivo scoppio della crisi dei mutui *subprime* sembra dargli pienamente ragione. Sweezy annota che, con l'esplosione dell'indebitamento privato, il sistema «pattina su un ghiaccio sottile che sta diventando via via più sottile» (citato in Cecchi, p. 206). L'indebitamento privato è dunque insostenibile⁹.

Un autore da studiare

In questo libro, Amos Cecchi ci propone una ricostruzione del pensiero dell'economista statunitense. Lo fa fornendo un'ampia mole di informazioni, soprattutto riferite alla vicenda biografica dell'autore e al contesto storico e culturale nel quale Sweezy elabora le sue tesi. Va detto, però, che la trattazione poteva essere maggiormente approfondita per quanto attiene al piano analitico. A titolo esemplificativo, Cecchi scrive che «la teoria generale dei prezzi che corrisponde a una realtà segnata dall'oligopolio è quella tradizionale (classica e neoclassica)»¹⁰: ma, come è noto, nel modello neoclassico, i prezzi si formano nel punto di

incontro fra la funzione del ricavo marginale e quella del costo marginale, *eguaglianza, per contro, assolutamente non contemplata in nessun autore della tradizione classica*. Si fa poi riferimento al «titolo di reddito», volendo (forse) significare titolo di credito¹¹. Inoltre, Cecchi non chiarisce la differenza fra lavoro produttivo e lavoro improduttivo secondo Sweezy. A p. 197 compare per la prima volta il ruolo delle aspettative nello schema dell'economista statunitense, senza chiarire la loro natura. A p. 205 si legge che le banche massimizzano il profitto «espandendo il più possibile il credito»: conclusione che ovviamente necessita di essere dimostrata – in linea con Sweezy – con le dovute ipotesi sulla domanda di finanziamenti e la sua elasticità al tasso di interesse bancario. Peraltro, si tratta di una conclusione che sembra essere in contraddizione con il principio del rischio crescente di cui a p. 206 di questo libro (se, infatti, il rischio del creditore aumenta al crescere del volume di credito erogato, non si capisce per quale ragione l'espansione del credito dovrebbe sempre essere conveniente).

Sia pure a fronte di questi limiti di approfondimento, il libro va consigliato perché ha il merito di colmare una rilevante lacuna, essendo ben pochi gli studi su Sweezy e meritando le sue teorie di essere riprese, ancora studiate e rielaborate.

Riferimenti bibliografici

- Bellofiore, R. (2013), *Tra Schumpeter e Keynes: l'eterodossia di Paul Marlor Sweezy*, in *Sinistra in rete*, luglio.
- Forges Davanzati, G. (2016). *La scomparsa del marxismo nella didattica e nella ricerca scientifica in Economia Politica in Italia*, in *Materialismo storico*, vol. I, n. 1-2.
- Forges Davanzati, G. e Pacella, A. (2014). *Thorstein Veblen on credit and economic crises*, in *Cambridge Journal of Economics*, vol. 38, n. 5, September, pp. 1043-1061.

⁸ Citato in A. Cecchi, op. cit., p. 199.

⁹ Ivi, p. 230.

¹⁰ Ivi, p. 80.

¹¹ Ivi, p. 212.

ISSN 0011-152X



euro 12,00